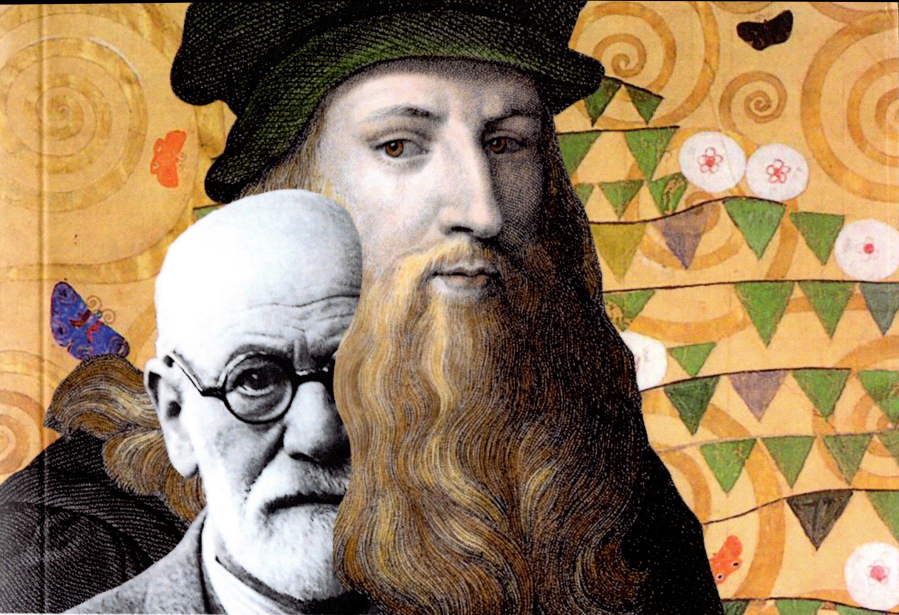




Sigmund Freud

*Un ricordo infantile
di Leonardo da Vinci*

Testo tedesco a fronte

a cura di
Vincenzo Cicero

Scholé



Orso Blu

165

Psyche ed Eros

sezione a cura di Vincenzo Cicero

Collana Orso blu

Psyche ed Eros – Sezione a cura di Vincenzo Cicero

- 109. Sigmund Freud, *Al di là del principio di piacere*, a cura e con nota editoriale di Vincenzo Cicero
- 110. Carl Gustav Jung, *Sincronicità come principio di connessioni acausalì*, a cura di Lucia Guerrisi
- 138. Carl Gustav Jung, *Un mito moderno: gli oggetti che si vedono in cielo*, a cura di Paola Di Mauro
- 165. Sigmund Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, a cura di Vincenzo Cicero

Sigmund Freud

*Un ricordo infantile
di Leonardo da Vinci*

a cura di Vincenzo Cicero

Testo tedesco a fronte

SCHOLÉ

Titolo originale:
Eine Kindheits Erinnerung des Leonardo da Vinci (1910)
Traduzione di Vincenzo Cicero

In copertina:
elaborazione grafica di Monica Frassine - casamosama.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Scholé è un marchio dell'Editrice Morcelliana

© 2020 Editrice Morcelliana
Via Gabriele Rosa, 71 - 25121 Brescia

LegoDigit srl - Via Galileo Galilei 15/1 - 38015 Lavis (TN)
ISBN 978 - 88 - 284 - 0181 - 0

Introduzione*

Cosa significava lo sguardo di quegli occhi che riflettevano la sua anima, approfondendola – come in uno specchio – all’infinito?

(Mereskovskij, *La resurrezione degli dèi. Leonardo da Vinci*, XIV.vii)

“Il *Leonardo* è l’unica cosa bella che io abbia mai scritto” (*das einzig Schöne, das ich je geschrieben habe*): così si esprime il sessantaduenne Freud in due lettere ravvicinate del febbraio 1919, la prima indirizzata a Lou Andreas-Salomé, l’altra a Sandor Ferenczi.¹

Eppure, nel secolo che ci separa da questa ben nota autovalutazione freudiana, l’unicità della bellezza del testo su Leonardo da Vinci (la cui prima edizione risale al maggio 1910) è passata in secondo o terzo ordine rispetto ad altri elementi che hanno maggiormente attirato l’attenzione di differenti versanti epistemici – psicoanalitico e storico-artistico, nonché egittologico, etimologico e ornitologico. Anche tra chi non ha mai letto il saggio di Freud, infatti, sono in tanti a sapere del celebre “lapsus” nibbio/avvoltoio (*infra* 87 e nn. 26 s.; 292 ss.). E va da sé che gli storici dell’arte, i quali dopo Schapiro e Gombrich si

* Per le sigle delle edizioni degli scritti e degli epistolari freudiani si rinvia alla Nota editoriale, *infra* 34-35. Per i testi non siglati cfr. i quattro paragrafi della Bibliografia.

¹ L’occasione per questo giudizio reiterato è la nuova edizione di *Eine Kindheitserinnerung des Leonardo da Vinci*, di cui Freud annuncia l’imminente pubblicazione appunto a Salomé il 9 e a Ferenczi il 13 febbraio. L’informazione diretta a quest’ultimo è più circostanziata (*EFFe* 790, II 360): «Il *Leonardo*, certamente l’unica cosa graziosa [*das einzig Hübsche*] che io abbia scritto, è già corretto e consegnato per la seconda edizione. Dopo nove anni. Fra poco saranno dieci anni che siamo stati in America».

sono in misura crescente occupati delle ipotesi del *Leonardo*, abbiano esercitato i loro sforzi critico-ermeneutici concentrandosi più sulla bellezza tematica dei dipinti ivi esaminati, specie su *Gioconda* e *Sant'Anna Metterza*, che sul piacere estetico procurato dall'architettura concettuale, dalla struttura compositiva, dalla felicità narrativa e dalla prosa stessa mediante cui Freud espone quelle ipotesi. Neppure negli studi di stretta osservanza psicoanalitica, tuttavia, la raffinata e poliedrica bellezza del volumetto su Leonardo ha mai ricevuto adeguato apprezzamento, e dalla fine degli anni Cinquanta in poi, oltre a vari tentativi di “psicoanalizzare il Freud leonardesco”, è comunque prevalso l'atteggiamento apologetico davanti agli attacchi, non di rado ingiusti, degli storici dell'arte.²

In questa introduzione allo scritto, ritradotto per l'occasione e per la prima volta in Italia con il tedesco a fronte, mi limiterò a contestualizzare l'esplorazione freudiana della personalità di Leonardo, ripercorrendone le prime emergenze negli scritti (per lo più epistolari) e abbozzando un raffronto, fin qui mancato, tra il testo e la sua *Erste Fassung*, ossia la relazione di Freud *Una fantasia di Leonardo da Vinci* tenuta l'1 dicembre 1909 alla Società psicoanalitica di Vienna. Le ultime due porzioni introduttive riguar-

² Schapiro 1956, Rosenfeld 1956, Lacan 1957, Eissler 1961 e Gualti-Pauley 2020 possono considerarsi i prototipi dei cinque gesti ermeneutici paradigmatici che si sono variamente contrapposti e intrecciati negli ultimi sessantacinque anni intorno al *Leonardo* di Freud (rispettivamente: 1. la critica da parte della storia dell'arte; 2. l'esplorazione della stessa patografia freudiana; 3. la rielaborazione speculativa degli psicologemi originari; 4. l'apologia dalla psicoanalisi di matrice freudiana; 5. la critica all'approccio “omofobico” di Freud). Su questi gesti tornerò nell'Appendice. Per la letteratura specifica vedi l'elenco cronologico *infra*, § D della Bibliografia (le cui voci saranno citate nella modalità qui usata: autore/i e anno, seguiti da virgola e numero/i di pagina).

deranno i mesi febbrili della stesura definitiva e le prime reazioni immediate alla pubblicazione del volumetto.

Rinvio invece alla mia Appendice per una resa dei conti sull'espressione freudiana inequivoca – eppur traslucida, e finora trascurata proprio nella sua intrasparenza – *das einzig Schöne*, perché risulta impossibile cogliere l'unicità di questa bellezza senza dedicarsi insieme al grumo psico-ermeneutico coagulato attorno al già menzionato “lapse” nabbio/avvoltoio. Dedizione la cui sede non può collocarsi se non *dopo* il testo di Freud.

Nota editoriale

Il testo tedesco riprodotto a fronte in questo volume, e alle cui pagine si riferiscono i numeri a margine (in corrispondenza delle sbarre verticali interne), si basa su:

S. Freud, *Studienausgabe*, vol. x. *Bildende Kunst und Literatur*, a cura di A. Mitscherlich, A. Richards, J. Strachey, Fischer Taschenbuch Verlag, Frankfurt a.M. 2000, pp. 91-159.

Questo è l'elenco delle edizioni tedesche del *Leonardo*, assieme alle relative sigle con cui vengono eventualmente richiamate nel volume:

- L₁ Deuticke, Leipzig/Wien 1910, 71 pp. ("Schriften zur angewandten Seelenkunde, Heft 7")
- L₂ 2^a ed., ivi 1919, 76 pp. (con aggiunte)
- L₃ 3^a ed., ivi 1923, 78 pp. (con aggiunte)
- L₄ *Gesammelte Schriften*, vol. ix, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Leipzig/Wien/Zurück 1925, pp. 369-454
- L₅ *Gesammelte Werke*, vol. viii, S. Fischer Verlag, Frankfurt a.M. 1943 (1999¹⁰), pp. 127-211
- L_S *Studienausgabe*, vol. x, 2000, pp. 91-159

Nell'apparato a piè pagina del tedesco sono riportate le varianti più importanti. Il corsivo in L_S corrisponde allo spaziato di L₁₋₅. In L_S tutti i nomi degli autori, spaziati in L₁₋₅, sono riportati in tondo.

Le note di Freud sono segnalate tramite rinvio con asterisco e collocate a piè pagina, mentre le mie note hanno numerazione progressiva con rimando in apice e messe in fondo al testo.

I titoli delle sei sezioni, riportati in corsivo tra parentesi quadra sia in tedesco sia in italiano, sono miei.

Innanzitutto i ringraziamenti vanno a Paola Di Mauro per la diffusa consulenza linguistica e redazionale, a Lucia Guerriresi per la cura degli indici, a Luciano Tripepi per la discussione proficua di alcune questioni filosofiche. Ringrazio inoltre Paolo Caravano, Pasquale Cozza, Alberto D'Agostino, Anna Muscatello ed Elena Scrima.

V.C.

Sommario

Introduzione	5
1. <i>Le prime occorrenze di Leonardo negli scritti di Freud</i>	7
2. <i>La conferenza del 1909 alla Società psicoanalitica</i>	14
3. <i>La «furia scrittoria» e la pubblicazione del volume</i>	19
4. <i>Le reazioni a caldo</i>	26
Nota editoriale	33
Segni in testo e in apparato	34
Abbreviazioni e sigle	34

UN RICORDO INFANTILE DI LEONARDO DA VINCI

I. <i>Il nucleo e il segreto dell'essere di Leonardo: la spinta alla ricerca come sublimazione della libido</i>	39
II. <i>La fantasia infantile di Leonardo: la culla, l'«avvoltoio» e la sua coda</i>	87
III. <i>La dea Mut con la testa di avvoltoio e l'omosessualità di Leonardo</i>	115
IV. <i>Il sorriso della Gioconda e le donne del piccolo Leonardo</i>	151
V. <i>La coazione di Leonardo a copiare e superare il padre. Il desiderio di volare e la pulsione ludica</i>	183
VI. <i>La rimuginazione ossessiva e le abulie di Leonardo. Sintesi degli esiti di questa patografia</i>	211
Note al testo	231

Appendice

<i>Da un sogno infantile di Sigmund Freud</i>	245
1. <i>“La cara madre e le persone con becchi d'uccello”: oltre l'interpretazione autoanalitica del sogno</i>	248
2. <i>Dell'identificazione di Sigmund con Leonardo</i>	278

Sommario

Indice dei nomi	303
Indice terminologico tedesco-italiano	309
Indice delle occorrenze dei concetti	313
Bibliografia	319
A. <i>Testi di altri autori citati esplicitamente nello scritto di Freud o, in corrispondenza diretta, nelle note del traduttore</i>	319
B. <i>Ulteriori testi citati nell'Introduzione, nelle Note al testo e nell'Appendice</i>	321
C. <i>Testi citati di biografia freudiana in ordine cronologico</i>	323
D. <i>Studi, articoli, sezioni sul Leonardo di Freud in ordine cronologico</i>	325